

## FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

(29/12/2019 – Omelia – don Claudio)

(Siracide 3,3-7.14-17a \* Salmo 127/128,1-5 \* Colossesi 3,12-21 \* Matteo 2,13-15.19-23)

La festa della Santa Famiglia è incastonata dalla liturgia nel clima gioioso del Natale.

La famiglia di Gesù, di Giuseppe e di Maria fu indubbiamente una famiglia eccezionale e proporla come modello delle nostre famiglie può sembrare un'evidente forzatura.

Eppure la Chiesa ce la presenta esattamente così!

Nella *Colletta* di questa Messa – la preghiera recitata dal sacerdote prima della proclamazione delle letture bibliche – abbiamo chiesto al Signore questa grazia: «*O Dio, nostro Padre, che nella Santa Famiglia ci hai donato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù*».

Ognuno di noi porta nel volto, nel cuore, nelle pieghe della sua personalità i tratti della propria famiglia. Essa appartiene ai valori primari della persona ed è a fondamento di tutta la società – famiglia di famiglie.

Ma, oggi, la famiglia è insidiata su più fronti e minacciata da più parti. Sembra un viandante che ha smarrito la strada; e il mondo intero soffre per questo smarrimento.

Uno psichiatra scozzese (*Ronald D. Laing*) ha scritto che «*la famiglia può essere immaginata in vario modo: una ragnatela, un fiore, una tomba, una prigione, un castello*».

Oggi c'è chi considera la famiglia un malato grave al cui capezzale si affollano psicologi, sociologi, politici e sacerdoti... c'è chi invece la sente viva e vivace, nonostante i cambiamenti e le difficoltà e chi la vede arrivata ormai al capolinea, distrutta e tranquillamente inutile. Qualche tempo fa, un noto politico italiano ha fatto pubblicamente questa dichiarazione sconsiderata: «*Bisogna liberare l'umanità dalla gabbia della famiglia!*».

La Bibbia, invece, quando racconta la creazione dell'uomo non fa altro che raccontare la creazione della famiglia.

Gesù, entrando nel mondo, non ha voluto niente per sé, ha scelto di fare a meno della ricchezza, del prestigio, del potere..., ma non ha rinunciato al calore di una famiglia.

E il primo miracolo, che inaugurò il suo ministero pubblico, Gesù lo compì a favore di una famiglia in disagio, a Cana di Galilea, quando venne a mancare il vino e la gioia della festa rischiava di naufragare.

La famiglia è nel cuore di Dio, ricchezza al di sopra di ogni altra ricchezza!

Ma, come può la famiglia corrispondere a questa vocazione universale, difficile e meravigliosa?

Il Vangelo di questa domenica – concentrato principalmente sulla figura di san Giuseppe – ci propone tre indicazioni semplici, alte e concrete.

In sei versetti soltanto, l'evangelista Matteo descrive un fatto ben noto: la famiglia di Nazareth che fugge da un re forsennato, accecato dall'odio e dalla presunzione.

Un fatto che induce irresistibilmente a pensare ad altri Erodi e ad altri innocenti barbaramente uccisi. Piccole vittime straziate dall'egoismo o dalle passioni perverse degli adulti. Quella vicenda di persecuzioni, quella storia di fuggiaschi ricercati a morte è la storia di milioni di famiglie ancora oggi. Pensiamo alle tante famiglie di profughi che bussano alle nostre frontiere. È storia sacra che si ripete: sacra è la vita, più sacra ancora la vita perseguitata. Mille Erodi ancora oggi emanano pensieri e progetti di morte. Erode però

viene giocato da Giuseppe, perché c'è Qualcuno che veglia anche nella notte; anche quando noi dormiamo, Dio vede e provvede!

Ora, in questo contesto evocativo, Giuseppe sogna, stringe a sé la sua famiglia, e si mette in cammino (*cfr* E. Ronchi).

Tre azioni: seguire un sogno, andare e custodire.

Tre verbi decisivi per ogni famiglia e per ogni individuo; di più, per le sorti del mondo.

*Sognare* è il primo verbo. È il verbo di chi non si accontenta del mondo così com'è.

Un granello di sogno, caduto dentro gli ingranaggi duri della storia, è sufficiente a modificarne il corso.

Giuseppe nel suo sogno non vede immagini, ascolta parole, è un sogno di parole. È quello che è concesso a ciascuno di noi, noi tutti abbiamo il Vangelo che ci abita con il suo sogno di cieli nuovi e terra nuova.

Nel Vangelo Giuseppe sogna quattro volte, ma ogni volta l'angelo porta un annuncio parziale, ogni volta una profezia breve, troppo breve; eppure per partire e ripartire, Giuseppe non pretende di avere tutto l'orizzonte chiaro davanti a sé, ma solo tanta luce quanta ne basta al primo passo, tanto coraggio quanto serve alla prima notte, tanta forza quanta basta per cominciare.

*Andare*, è la seconda azione.

Ciò che Dio indica, però, è davvero poco, indica la direzione verso cui fuggire, solo la direzione; poi devono subentrare la libertà e l'intelligenza dell'uomo, la creatività e la tenacia di Giuseppe.

Tocca a noi studiare scelte, strategie, itinerari, riposi, misurare la fatica. Il Signore non offre mai un prontuario di regole per la vita sociale o individuale, lui accende obbiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà e alla tua intelligenza.

Il terzo verbo è *custodire*, prendere con sé, stringere a sé, proteggere. Abbiamo il racconto di un padre, una madre e un figlio, il nodo della vita, il perno del futuro: le sorti del mondo si decidono dentro una famiglia.

È successo allora e succede sempre.

Dentro gli affetti, dentro lo stringersi amoroso delle vite, nell'umile coraggio di una, di tante, di infinite creature innamorate e silenziose. «*Compito supremo di ogni vita è custodire delle vite con la propria vita*» (Elias Canetti), senza contare fatiche e senza accumulare rimpianti.

Un ultimo pensiero – lo prendo ancora in prestito da un profeta e poeta del nostro tempo – va a chi vive sulla propria pelle un fallimento matrimoniale o familiare: a noi per voi, un invito a non giudicare mai, a pregare, a starvi vicino con rispetto, discrezione e delicatezza. E a voi: non temete! Dio ha anche per voi progetti di amore e di gioia, di luce e di vita. Scopriteli, con fiducia ed attuateli con serenità.

Questo è dunque il messaggio semplice e sublime di questa festa: sognare, andare e prendersi cura: virtù da contemplare nella Santa Famiglia di Nazareth e virtù da far fiorire in ogni nostra famiglia.

E così sia!